

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 an. - 5,25 pom. — per Asti 6,43 - 12,42 ant. - 5,35 pom. — per Ovada 9,7 ant. - 1,40 - 10,25 pom. ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,18 - 10,18 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom. — da Asti 8,57 ant. - 1,20 - 10,11 pom. — da Ovada 6,35 - 12,22 ant. - 5,19 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

MERCATI

In una città, la quale come la nostra, non ha opifici, od altro mezzo di produzione di una certa importanza, è evidente che una delle più grandi risorse consiste nell'affluenza dei giorni di mercato. Tanto è vero che dai nostri commercianti si sente spesso ripetere « abbiamo fatto un cattivo mercato. »

È logico quindi il dedurre che bisogna con tutti i mezzi, cercare di rendere i mercati frequentati il più possibile.

Per quello dei bozzoli, non occorre fare gran caso, perchè la produzione è invero pochina. Altra cosa è pel bestiame e per l'uva.

Pur troppo, come già ebbimo ad osservare, il nostro mercato del bestiame non risponde in modo alcuno alle esigenze dei tempi. È impossibile pretendere che i nostri buoni proprietari vengano al mercato ad esporre sè e le proprie bovine od alla canicola od al freddo; che sieno insomma esposti per ore ed ore a tutte le intemperie. Necessita una tettoia, ampia, con tutti gli accessori adatti. Nè crediamo possano supplire le arcate della ferrovia che si trovano in prossimità del così detto Foro Boario, che è ristrettissimo, e che nell'ultima fiera servi per nobili animali che al dire del Tassoni, cantano in Maggio versi d'amore, e che non delizieranno certo coi loro versi i maestri e gli allievi, che fra un paio d'anni saranno alloggiati nel nuovo edificio scolastico.

Il mercato dell'uva fu già assai florido tra noi, come ne fanno fede le statistiche delle rilevanti quantità di quella merce che giornalmente veniva introdotta in città.

Ormai invece da vari anni dobbiamo segnalare una vera decadenza, e colla nuova ferrovia, la quale fa sì che tutti i paesi vitiferi del nostro circondario hanno la loro stazione, o per lo meno si trovano vicini a qualche stazione ferroviaria, è lecito il credere che le cose andranno peggio, se non si adottano pronti e radicali rimedi.

Uno di essi, anzi il principale, consiste nella totale o parziale abolizione del diritto di entrata che gravita sull'uva, per quella che in giornata esce

dal mercato ed è portata alla stazione.

Non occorre spendere una parola per dimostrare che il Comune con questa abolizione non ha danno perchè con tale balzello abbastanza gravoso si impedisce agli agricoltori di portare il loro prodotto sul nostro mercato.

D'altra parte codesta tassa è di consumo, e si capisce venga pagata da chi fa il vino in città, come paga chi lo introduce già fatto: ma non si comprende come si possa obbligare a tale pagamento chi ha tenuta l'uva esposta per poche ore sulla piazza ed ha già pagato un altro diritto, che si chiama appunto di piazza.

Se non andiamo errati, nella vicina Alba si pratica così, appunto per mantenere il mercato, che i nostri lettori sanno essere uno dei principali del Piemonte. Giova quindi sperare che senza indugio, non fosse che a titolo di esperimento, il nostro Comune vorrà provvedere in questo senso.

Oltre a questa essenziale modificazione, bisogna fare un buon regolamento sui mediatori, e curarne la stretta esecuzione, per impedire che il primo, che capita, si arroghi questa qualità, con noia non lieve dei contraenti, ingiungendo soprattutto ai mediatori ammessi di non imporre la loro opera (come purtroppo succede sempre) ma di prestarla, unicamente se richiesti, e fissando la mercede ad essi dovuta. Bisogna insomma che si regolino le cose in modo da allentare i compratori a venire.

Sarebbe utile una commissione di *probi viri* con un perito, il quale occorrendo potrebbe misurare il grado del mosto, per scoprire le frodi possibili, e denunciarle a senso di legge.

Facciamo voti caldissimi che queste innovazioni si traducano in fatto per la prossima vendemmia che si presenta tanto bene; la città ne avrà beneficio grandissimo.

Festa di S. Guido

E FIERA OMONIMA

Così scrivevasi nel manifesto con cui si annunciava pure che « i consueti fuochi artificiali allestiti per cura del Municipio » avrebbero avuto luogo la sera di sabato 8 corr.

Ebbero luogo infatti, e furono proprio i consueti, cioè meschini, meschini, come in passato.

L'affluenza fu pochissima, come era da prevedersi per trattarsi di giorno feriale, in cui i nostri agricoltori hanno lavoro parecchio. Era certamente meglio lasciar correre le cose come pel passato, fare cioè i consueti alla domenica, fu una novità infelice quella di farli al Sabato; un altr'anno si ritornerà all'antico e sarà meglio.

La Società degli Esercenti, coadiuvata da varii cittadini, ha fatto del suo meglio per la riuscita delle feste, e per quanto dipese da lei, lo scopo fu raggiunto; per cui si merita anche una volta una parola di sincero elogio.

Il Concorso delle Bande, organizzato lì per lì, riuscì benissimo. Grande il concorso di pubblico a pagamento: non mancarono le nostre eleganti signore, che in estive telette sfidavano i raggi infuocati del sole che dardeggiava nell'ampio cortile della Caserma del Reggimento d'Artiglieria, gentilmente concesso dalla Autorità Militare.

I signori Ufficiali, a cominciare dall'egregio sig. Tenente Colonnello Cav. Cassone, non vennero meno alla loro fama di brillanti e cortesissimi cavalieri, ricevendo colla massima cortesia le signore, a cui offrivano rinfreschi e fiori.

Anch'io ho sfidato i caldi (ahimè troppo caldi) raggi del sole per assistere alla festa, e ne sono lieto.

Ho inteso della buona musica, bene eseguita e constatata che nei nostri comunelli, i bravi operai e contadini sono ardenti cultori della musica; vanno superbi delle loro divise, e non badano a sacrifici di propria borsa se occorre, per far sì che il loro « paese » abbia una banda musicale buona, bene affiatata, che meriti di figurare in questi concorsi, efficacissimi per destare una vera gara tra i varii paeselli, e rendere così assai migliori i corpi di musica.

Non farò la storia dettagliata dei pezzi suonati, delle feste fatte ai bravi suonatori: dirò solo che furono bene accolti da una Commissione di Esercenti e di altri egregi cittadini, a capo dei quali ho ammirato l'amico direttore della *Bollette*, che si faceva in quattro per essere dappertutto come S. Antonio.

Fu cordiale il ricevimento nel salone

della Società Operaia, e furono bene accetti, con questi calori tropicali, gli abbondanti rinfreschi offerti.

La giuria era composta dei signori: Maestro Battioni, del sig. Fagà Capo Musica dell'86 Regg. Fanteria e del Tenente d'Artiglieria sig. Fedele.

Essa aggiudicò i premi nell'ordine seguente:

1. Premio

L. 400 e Bandiera — Molare.

2. Premio

L. 300 e Bandiera — Roccagrimalda.

3. Premio

L. 200 e Bandiera — Alessandria.

4. Premio

L. 100 e Bandiera — Castellazzo.

Menzioni Onorevoli con Bandiera

1. — Montaldo Scarampi.

2. — Felizzano.

3. — Acqui.

4. — Nizza Monferrato.

Bandiere-Ricordi

1. — Alice Belcolle.

2. — Sezzè.

3. — Rivalta Bormida.

Fra qualche anno spero di vedere premiata la nostra Banda, specialmente se si troverà modo di riunire insieme gli ottimi suonatori che abbiamo. Forse mi deciderò ad esternare le mie modeste idee in ordine alla Società Filarmonica, e se il mio progetto riuscirà ne sarò felicissimo.

Il Cronista.

IL PROGETTO DI LEGGE COCITO Contro i Vini Sofisticati

(Cont. v. n. prec.)

c) La terza obbiezione non è meno facile delle altre ad essere confutata. L'Italia invero non ha, come la vicina Francia, troppi vini piccoli da smerciare anche all'estero, gessandoli, alcoolizzandoli e colorandoli artificialmente. Il suo caldo clima dà a buon mercato degli ottimi vini da taglio, ricchi naturalmente di alcool e di materia colorante; e noi tagliandoli convenientemente con dei vini mezzani di minor costo, od anche con una limitata proporzione di vini più sottili, ma naturali, non abbiamo a fare altro, per renderli resistenti all'esportazione, che aggiungere loro un po' di alcool vinico, e, onde ridurli a un tipo costante, che conciarli con qualche etere enantico, derivato da qualche vino fragrante e gradito al palato.

È qui i contraddittori *quand même* grideranno, che l'aggiungere al vino dell'al-